

## QUESTA SCUOLA È UNO ZOO

— Per favore ragazzi! Cos'è, una scuola o uno zoo questa?!

Le domande dei professori non andrebbero mai prese sul serio. Soprattutto se hai la tendenza a distrarti durante le lezioni. Soprattutto se qualsiasi pensiero che ti frulla nel cervello ti sembra meglio che dover ragionare sul crollo dell'impero romano alle otto di mattina.

*È crollato? Ah sì? Peggio per loro...*

Insomma, forse la scuola è proprio uno zoo. Le aule sono le gabbie, noi gli animali, i professori i guardiani, la palestra è dove ci fanno correre, lo spogliatoio la foresta amazzonica, il laboratorio di scienze è il pericoloso serpentario, la macchinetta del caffè è la mangiatoia.

Mentre il mio interesse per il declino dell'impero romano è ormai completamente dissolto (*sono arrivati i barbari e hanno bruciato tutto? Ah sì? E non si può fare niente?*), osservo la mia classe. E come per magia i miei compagni si sono trasformati in animali, i banchi sono le loro gabbie e i quaderni...

— Allora, volete stare attenti! — urla la prof ma io ormai sono immerso nella mia fantasia. Non sento le parole che provengono dalla cattedra ma solo un lungo barrito.

Ecco, se io fossi un animale sarei sicuramente un elefante. Me ne starei lì tranquillo a mangiare le noccioline che mi lanciano i bambini e tirerei i coppini ai visitatori con la proboscide. Mentre Simone, Simone potrebbe essere un cavallo, i cavalli si sentono sempre molto fighi. Sabrina, be' Sabrina è senza dubbio un bellissimo cerbiatto, bellissimo e irraggiungibile.

Guardo Sabrina, seduta un paio di file davanti a me. E a questo punto la mia distrazione è totale.

— Cavezzi! Fuori dalla classe! — urla una voce. Apro gli occhi di colpo. L'insegnante è in piedi davanti a me e indica la porta con il braccio alzato.

— Ma che c'è? Che succede? — chiedo confuso.

— E hai anche il coraggio di chiederlo? — domanda l'insegnante mentre tutta la classe scoppia in una fragorosa risata. È ormai evidente che nel mezzo della mia allucinazione devo aver fatto qualcosa di cui non mi sono accorto.

— Fuori di qui! — insiste l'insegnante — e torna quando avrai imparato come ci si comporta in classe.

— Prof, sul serio... io non so che ho fatto e...

— In questa scuola ci sono delle regole! Potrai rientrare quando avrai dimostrato di conoscerle.

È stato esattamente in quel momento che mi è venuta l'illuminazione. Le regole della scuola, le regole dello zoo, ma certo!

— Prof, ho un'idea incredibile, scrivo un libro!

Mi è scappata. Non me ne sono accorto. Io ogni tanto non riesco a trattenere i miei pensieri. L'insegnante a quel punto perde veramente le staffe. Deve essere qualcosa che succede spesso negli zoo. Anche se adesso lei non mi sembra più il custode ma piuttosto un cinghiale inferocito.

— Sei espulso!

## ALCUNE NOTE DISCIPLINARI

Esortato ieri a "parlare come mangi", l'alunno O. pensa bene di presentarsi oggi all'interrogazione con la bocca piena di merendine. Lo sospendo non tanto per la maleducazione, quanto per la mancanza di una bavaglia.

L'alunno G. Z. dopo la spiegazione dell'esercizio di matematica esordisce ad alta voce con un volgare "non ho capito una sega", suscitando l'ilarità di tutta la classe. Mi domando cosa si aspetti Z. dallo scrutinio finale dopo un intero anno di atteggiamenti arroganti e maleducati nelle mie ore.

L'alunno B. consegna la verifica di matematica dopo cinque minuti sostenendo che per lui è banale. Il foglio è completamente bianco.

Si prega il Prof. Andreoni di utilizzare il registro di classe in modo serio e consono. In oltre sottolineo di non attribuire la perdita di tempo agli alunni bensì ad Andreoni stesso. Grazie

Il registro è stato manomesso da ignoti. Riporterò il grave episodio in consiglio di classe. Prof Andreoni

Egregio Signor N., suo figlio non fa altro che disturbare in classe ed inoltre giustifica l'azione del giorno 27/05/2010 dicendo che è andato al funerale di sua nonna che sembra defunta e resuscitata almeno 5 volte. Inoltre porta il pagellino firmato da Spongebob. Si richiede colloquio

L'assemblea viene sospesa perché passanti colpiti da sputi provenienti dalla finestra dell'aula hanno protestato presso la vice presidenza.

Durante la lezione di inglese si lanciano tappi di plastica che colpiscono in testa la docente

Gentili signori oggi alla comunicazione "giovedì interrogazione" volta alla classe, vostro figlio si esprime ad alta voce dicendo "ci stiamo cagando sotto"

L'allievo R. non presta alcuna attenzione alla lezione e si dedica al lavoro di compravendita abbracciando rami diversi del settore alimentare. Lo stesso, viene per l'ennesima volta allontanato dalla classe.

T. C. rifiuta di uscire per l'interrogazione, affermando di essere certo che si tratti solo di un incubo.

Chiedo colloquio con i genitori di B. E visto che continua a dire che il silenzio è d'oro, il suo voto è 0.

Ogni volta che comincio a parlare l'alunna V.L alza un cartello con su scritto "ma chi te l'ha chiesto?", provocando ilarità e scompiglio fra la classe. E' impossibile fare lezione.

G.F si vanta di essere "il più ignorante di tutti".

P. non ha i libri né i quaderni di matematica. Sostiene con insistenza che glieli ha mangiati la capra del giardino.

F. boicotta la lezione invitando i compagni ad uscire in cortile in quanto "la vita è breve e va vissuta"

B. dichiara di essere una tartaruga che è entrata in letargo. Mentre sto scrivendo questa nota l'alunno non si è ancora mosso dalla sua posizione da imbecille.

## RACCONTI (ENSURATI)

### La prof di matematica (ay ay ay caramba)

Il mondo è pericoloso. Io ho paura.

Terrorismo, pandemie, disastri ambientali.

Uragani, guerre, carestie, incidenti aerei.

Eruzioni vulcaniche. Eruzioni cutanee.

Gusci di pistacchio che non si aprono. Maledetti bastardi.

I filosofi classificano le avversità secondo due categorie: quelle utili per apprezzare la vita e quelle che ti rompono i coglioni e basta.

Della prima categoria non fa certo parte Marta Sarchioli, docente di matematica. E' vero che, dopo che la incontri, pensi che le cacche di cane nell'incavo della suola delle scarpe da tennis - quelle che per tirarle via ci vuole lo stuzzicadenti - non siano poi così male. Ormai Freddie Krueger è mio compagno di merende.

E il punto non è che io non ami la matematica: io non riesco a guardare la prof. Per questo ho due.

È brutta.

E quando dico che è brutta non intendo un brutta tipo "guarda quella signora, com'è brutta!" ma più un "OH MIODDIOOO!". L'anello mancante tra Platinette e il Grinch. Andato a male. La Sarchioli ha gli stessi poteri della Medusa: se la guardi rimani pietrificato. E' di una bruttezza tutta sua. Per darvi un'idea, sarebbe stata un bell'uomo. E forse anche come cavallo si sarebbe difesa. Ma dico un uomo per via dei baffi. Non è una peluria la sua, sono proprio baffi. Baffi coi controcazzi, che li puoi usare per raschiare le alghe dal tuo acquario.

Quando arriva in classe si annuncia sempre. "Ragazzi, matematica!"

Probabilmente ha paura di essere scambiata per il bidello, o per Homer Simpson.

Però, nella sfiga, c'è un punto a nostro favore: è sorda.

Quanto sorda? Un giorno, mentre scriveva una lunga formula alla lavagna, tanto per essere sicuri di non capirci nulla, noi giocavamo al gioco della bottiglia. La bottiglia è caduta. BUM! Distrutta. Proprio dietro il banco di Candy e Sabrina, che per lo spavento hanno iniziato a gridare come pazze. Se non li avessimo rotti giocando a pallone, i vetri sarebbero andati in frantumi.

Nonostante tutto, la prof si è girata e ha detto: "domande?"

Dato che non viviamo in un mondo perfetto, la prof compensa questo difetto con una vista acutissima. Ma l'avversità aguzza l'ingegno.

Tra i miei compagni c'è uno che tutti chiamano Charlie Brown perché balla sempre quella canzone, "Disco Samba". Contrariamente a quanto potrebbe sembrare è anche lui dotato di alcune funzioni cerebrali. Ed è suo, il colpo di genio: registrare tutte le dimostrazioni dei teoremi.

Così, non ci sarebbe stato nessun labiale da leggere. Solo ascoltare e ripetere.

Sono io a testare l'esperimento. Non che mi sia offerto volontario, sia chiaro: preferirei infilare una mano nel tritacarne. Ma le interrogazioni sono come le verruche in piscina. Prima o poi, ti capitano.

Interrogato.

— Mi dimostri il teorema di Weierstrass.

— Certo prof!

E penso: oggi mi porto a casa un otto.

Vado spavaldo alla cattedra e butto un occhio su Charlie. E' lì davanti a me, ma dai rimbalzi ritmati della sua stupida testa capisco che ha la mente altrove. A Rio de Janeiro, per la precisione. Colori vivaci e tette in libertà. Quel deficiente ha su le cuffie e ascolta la Disco Samba.

- Cavezzi non guardi i suoi compagni, guardi me.

Obbedisco. Penso tra me e me che se la bruttezza si potesse pesare, la prof si farebbe portare in giro con un Tir.

Insiste per sapere di questo Weierstrass. E io mi sto già guadagnando il mio due, spiegandole che confina a nord con l'Estonia e a sud con i Paesi Bassi quando, alle mie spalle, sento un click.

"Teorema di Weierstrass: efferente, aperta parentesi, ics, chiusa parentesi, maggiore di..."

Mi giro. Charlie, tornato dal carnevale giusto in tempo. Sul banco ora ha un mangiacassette con le registrazioni. Un mangiacassette? Forse era al cesso mentre la tecnologia avanzava. In ogni caso sembra funzionare. La prof non si accorge di nulla, e io trascrivo. Sono entusiasta di questo metodo...

"Alla grande!", mi dico per gongolarmi..

- Molto bene Cavezzi. Ora passiamo a Lagrange...

- Certo...

Che mi frega, io non so neanche chi sia questo Lagrange. Dal nome direi tutto fuorché eterosessuale, ma comunque...

Click.

Charlie è un lampo. Almeno così sembra.

Appena parte il nastro capisco che deve aver sbagliato qualcosa. Parte una canzone. Mai fidarsi di uno soprannominato Charlie Brown.

So che sono fregato, ma almeno cerco di strappare una risata. Inizio a trascrivere:

$f(x) > A E I O U Y - A E I O U Y$ , BRIGITTE BARDOT BARDOT... BRIGITTE BEIJOU BEIJOU...

A quel punto nessuno riesce a trattenersi. Scoppia una risata collettiva. Poco alla volta, tutti si alzano in piedi ad applaudirmi, mentre Charlie alza il volume della musica fino a che non sentiamo vibrare anche i muri. La prof si gira.

“Domande?”

“No prof! TRENINO!!”

### La foto di istituto

Suona la campanella dell'intervallo, mi alzo. Si alzano tutti. La prof chiude il libro e sta per uscire.

— Ah, ragazzi, mi raccomando. Domani viene il fotografo per la foto... e cercate di non farvi sospendere, capito Cavezzi?

— Ma noooooooo! Ma basta! Siamo sempre gli stessi... o ne bocciate qualcuno oppure non cambiano mai, 'ste foto... e tutti gli anni...

— Eh, lo so Cavezzi, tutti gli anni, sì... ma è un ricordo... quando sarete grandi apprezzerete...

Apprezzeremo cosa? Io odio le foto, tanto più quelle di come sono adesso. Già mi prendono tutti per il culo se vedono quelle del primo anno. E andrà sempre peggio.

— Prof! Io non posso! — se ne vien fuori quello scemo di Scalise.

— E perché mai?

— Perché... quella macchina infernale mi ruba l'animaaa.

Sempre la stessa gag. Ormai chi ride, ride in maniera isterica.

La foto d'istituto è come la ruota di scorta delle auto: se c'è è normale che ci sia. Ma se manca, sono cazzi. Ecco perché io voglio che la foto di classe resti nella memoria degli studenti.

Sono anni che mi applico.

E sono anni che mi sospendono. Ma quest'anno ho un colpo in canna, che mi consacrerà ad idolo della folla. Né più, né meno.

Il fotografo è già pronto, tutti si sistemano i vestiti. Perché quest'anno ci siamo messi d'accordo e anche noi vogliamo protestare contro i tagli alla cultura del ministero.

La prof mi guarda. È sospettosa, sa che sto progettando qualcosa. Del resto, gli altri anni...

La prima idea mi è venuta due anni fa. Un autentico colpo di genio.

È andata così.: il fidanzato della Candy non poteva esserci per la foto. Aveva una visita. E lei ci era rimasta così male che, per poco, non ha fatto saltare tutto. voleva rinviare la foto perché non c'era il suo amore. Che esagerata... Oh, nemmeno fosse stato sul Titamic... io certe cose non le sopporto.

Vuoi che la tua foto sia indimenticabile?, le ho chiesto. E lei ha annuito.

Ho preso un foglio e gliel'ho dato.

“Ci ho scritto: “Amore, mi manchi”, così anche lui sarà con noi... ma alzalo solo al flash, se no te lo fanno togliere, ok?”

Lei ha annuito. E così ha fatto.

Nella foto del 2009, c'è lei che ha un cartello: “Chi ha un asso di bastoni chè voglio giocarlo a scopa?”

E chi lo sapeva che né il preside né sua madre avevano senso dell'umorismo!

“Allusioni volgari e sessuali non adatte al decoro dell'istituto”. Quella è stata la mia prima sospensione!

Ma quando sono tornato a scuola, tutti i maschi avevano una maglietta con un asso di bastoni disegnato sopra... HO FATTO MODA!

Il problema è che avevo svegliato il mostro delle aspettative. Tutti si aspettavano chissà che cosa...

L'anno dopo ho deciso di fare una cosa a tema Halloween. Coinvolgiamo tutti, così almeno non mi sospendono! L'idea era di travestirsi tutti da streghe, con i cappelli e le scope. Ma la prof di latino, ovvio, voleva mandare tutto in fumo.

Dopo estenuanti trattative siamo giunti ad un compromesso: solo cappelli e scope, niente trucco o vestiti strani.

Tutto stava finendo nel ridicolo, fino a che...

Un attimo prima che il fotografo dicesse: — Sorridete — le femmine hanno lanciato in aria i capelli e i maschi hanno sollevato le scope. Io, velocissimo, ho coperto la targa della scuola con una scritta altrettanto edificatrice: *III B: siamo rimasti con la mazza in mano.*

La chicca? La prof che sorride fiera in camera, con un sorriso a 54 denti, convinta di averci fregati...  
Magnifico... Seconda sospensione presa con onore!

Quest'anno, invece, mi hanno blindato. E poi zero idee: stava andando tutto a puttane. Avrei perso la mia credibilità, avrei perso la mia fama, con una foto banalissima, senza alcun piglio d'inventiva... fino alle 3 di stanotte. Stavo navigando in internet, leggendo i giornali on line.

Un fulmine in sogno, mi sono alzato e mi sono messo subito al lavoro... Il ministero fa i tagli alla cultura? E noi rendiamo omaggio alla Cappella Sistina!

Ecco, adesso è il momento. Siamo tutti schierati, Il fotografo ha fatto l'inquadratura, tutti sono lì a sorridere. Anche la prof si rilassa e tende le labbra.

Copro il 'sorridete' del fotografo con il mio: "non mi avrete maiiii!" e mi lancio sulle teste della Candy e della Suppa.

Ho sempre adorato i piani ben riusciti. Anche se dopo, tra gli applausi della scuola, son dovuto andare direttamente in presidenza...

Ma il pubblico era tutto per me, gli studenti si sono aperti in due ali di folla. E io a dire: — No, no, non applausi, ma opere di bene...

Da alcuni appunti trovati su un registro, in presidenza: nella foto dell'ultimo anno, sulle teste di due studentesse, è stata apposta una scritta che ha fatto molto discutere: "Sapete cosa non ci toglieranno mai? La cappella!"

L'alunno Cavezzi ha provato a difendersi dicendo che era una forma di protesta nei confronti dei tagli da parte del Ministero. Non gli credo, convinta che l'alunno volesse essere ben più volgare, e lo sospendo anche se vorrei ucciderlo.

### **Quella brutta che "se fosse almeno simpatica..."**

Entro in classe e sbatto lo zaino sul banco. Melina Suppa mi passa accanto, mi guarda.

— Non hai la minima idea del valore delle cose... — butta lì.

— Melina, ti piacciono gli indovinelli? Allora: a cosa sto pensando? Inizia con la M e finisce con l'Affanculo...

Entra la prof di italiano, ci sediamo.

La guardo, Melina Suppa. In effetti, brutta è brutta. Il velo dei baffi, i vestiti lunghi, sempre neri, che nascondo tutto.

Potrebbe essere un manichino. Peccato che le storie del brutto anatroccolo siano di fantasia.

Fosse solo brutta. Perché magari una la butta sulla simpatia e, come compagna di banco, ci sta dentro.

Invece è una stronza colossale. Tipo che alza l'astuccio durante i compiti per non farsi copiare le versioni. O che non ti lascia il tempo di rispondere alle domande durante le interrogazioni e interviene lei dal posto.

Va be, dai. Oggi ci provo. Magari le cose cambiano. "Chi non agisce, non sbaglia" diceva qualcuno.

— Ehi, Melina, non volevo essere scortese, prima...

Lei subito: — Hai bisogno che ti passi i compiti?

— No, Melina è che ho dormito poco e...

— Cavezzi, mi vuoi impietosire?

— Sai cosa? Hanno ragione gli altri: sei una stronza.

— Bravo, adeguati alla massa, cerebroleso.

— E tu resta da sola, Magnum PI.

È colta sul vivo, con la mano si copre il labbro. Mi giro indispettito. È brutta ma mica è scema. Se le do ancora corda, mi sa che mi distrugge.

Lei resta lì, mi guarda con astio. Le vedo i baffetti sopra il labbro superiore che vibrano. L'indice che sta studiando la vendetta.

Tra un po' scoppia. E infatti, eccola. Si alza, va dalla prof. Le si avvicina, dicendole qualcosa che non riesco a sentire. Mi indica con il dito, la prof annuisce.

Che stronza, penso.

Ma non succede niente. Intanto, Melina torna a sedersi e non dice niente. Mi guarda, annuisce e sorride.

La prof parla.

— Visto che anche oggi la nostra Melina è stata oggetto dei soliti dileggiamenti, ha proposto di combattere 'alla sua maniera': Melina, chi vuoi sfidare alla gara dei sinonimi?

Melina si alza e mi indica: — Cavezzi.

La prof: — Chi vincerà si meriterà un bell'otto, l'altro un quattro. E vediamo se almeno finisce questa disdicevole faccenda sull'aspetto estetico che ormai in classe...

Melina la interrompe: — La parola i cui sinonimi vorrei elencare è: IMBECILLE.

Mi guarda di traverso e snocciola:

— Idiota, cretino ritardato scemo stupido subnormale bestia sciocco stolto allocco asino baggiano beota ebete deficiente gonzo menomato mentecatto minorato ottuso sottosviluppato stolido handicappato fesso minchione tonto scimunito interdetto tarato incapace insensato matto inferiore.

Sotto questo elenco di insulti scoppio. Adesso basta...

— Hai finito? — chiedo il più cortesemente possibile. Lei annuisce. Inspiro, espiro. Mi alzo.

— Brutto, obbrobrioso, orrendo, repellente, repulsivo, sgradevole, spiacevole... — mi fermo un attimo.

— Hai già finito, caro mio? — fa lei con il suo sorriso.

Mi ha fregato. Non ne so più. Lei annuisce, guarda la prof e si aspetta il suo otto...

— No! — ormai sono in piedi e punto l'indice: — Cesso, roito, gavorchio, tegame, budria... MOSTRO! — grido. La classe mi applaude. Sono dalla mia. E lei accusa punta sul vivo: — Colpa di gente come te che poi i migliori cervelli vanno via...

— E speriamo che si portino pure il corpo dove se ne vanno! — concludo. Mi siedo.

È una bolgia.

La classe mi acclama come Grosso ai Mondiali.

Il punto è semmai un altro.

Con quali sinonimi spiego ai miei il termine *sospensione*?

Leggi il libro in classe ai tuoi compagni  
o, meglio ancora, passalo tra i banchi mentre la prof spiega!  
**RIUSCIRAI A NON FARTI BECCARE MENTRE TE LA RIDI???**  
Che aspetti?  
Corri in **LIBRERIA** o prendilo online!